

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP



Lezione 17

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!



Ed eccoci arrivati alla conclusione della storia di Tarcisio ed Elisa. Tarcisio, a questo punto, si rende conto che la sua vera identità è formata da elementi di due diverse culture, ma anche dalla sua peculiare visione del mondo in rapporto a queste culture.

In queste 3 ultime lezioni del corso continueremo ad affrontare i quattro tempi del congiuntivo e impareremo a esprimere dubbio, incertezza, opinione, desiderio, timore, volontà, necessità, possibilità, impossibilità, probabilità, dispiacere ecc. e concluderemo trattando anche il periodo ipotetico.

FICTION: COMPRENSIONE

In questa lezione cerchiamo di fare il punto sul tema centrale del nostro corso: lingua e cultura sono due elementi indissociabili. Già in *Dire, Fare, Partire!* abbiamo cercato di evidenziare che gli stereotipi possono essere uno strumento per capire il mondo, a patto che si faccia attenzione a non trasformarli in pregiudizi.

Gli stereotipi sono costruzioni culturali con base nella nostra esperienza diretta, ma soprattutto indiretta: quello che sentiamo dagli altri, quello che vediamo nei film, nelle «*telenovelas*», nelle fiction, quello di cui facciamo esperienza nei nostri viaggi e nei contatti con altre culture. È probabile che durante questo corso abbiate creato i vostri stereotipi sugli italiani; ora state attenti a non farli diventare pregiudizi e, soprattutto, siate pronti a metterli in gioco quando andrete in Italia.

All'inizio della puntata facciamo un ripasso di alcuni degli stereotipi affrontati da Tarcisio durante il suo approccio all'Italia. Osservate come il contatto con l'altro ci faccia riflettere anche sui pregiudizi verso la nostra cultura.

1. Quali sono gli stereotipi riportati nelle scene iniziali della puntata?
 - a)
 - b)
 - c)
.....
 - d)
.....
 - e)

f)

.....

g)

.....

.....

Prima parte: trascrizione

Tarcisio: E io gli ho spiegato che dire che gli italiani sono casinisti o maleducati è uno stereotipo. Sarebbe come dire che tutti i brasiliani sono furbi o approfittatori.



Cugino: Effettivamente, l'idea di lasciare la pasta sul vassoio mentre si mangia l'antipasto è un'idea un pochetto strana, eh?



Elisa: Grazie! Ma tu non la bevi?

Tarcisio: Sì, la bevo... il bicchiere è per tutti e due. Ti fa schifo bere nello stesso bicchiere?... Da noi si usa così.



Elisa: E senti, apri bene le orecchie che ti spiego due o tre cosine sull'uso del bagno perché hai fatto un po' di casino, eh?

Tarcisio: Casino? Come?



Tarcisio: Voi, per ogni minuto di ritardo fate un dramma! Siete voi quelli strani, eh?



Elisa: Ciao, Tarcisio!

Tarcisio: Finalmente!

Elisa: Eh! Dall'altra parte!



Nella puntata di oggi Elisa e Tarcisio fanno quattro passi in centro e parlano del clima. Come il tempo cronologico, anche il tempo climatico è percepito in modo diverso da culture diverse.

2. Segnate se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

- () Elisa avverte Tarcisio che se si toglie la sciarpa può prendersi un raffreddore.
- () A Tarcisio non piacciono né il freddo né gli abiti invernali.
- () In Italia si mangiano i gelati anche d'inverno.
- () Tarcisio è sicuro della sua scelta di tornare in Brasile.
- () Tarcisio non ha ancora trovato lavoro in Italia.
- () Tarcisio ha ricevuto una proposta di lavoro in Brasile.
- () La nonna di Tarcisio sta male e il ragazzo vuole starle vicino.
- () Tarcisio ora sente che la cultura italiana e quella brasiliana fanno parte della sua storia, cioè sente di appartenere alle due culture.

3. Leggete le frasi del dialogo tra Tarcisio ed Elisa estratte della fiction e spiegate il loro contesto.

a) **Tarcisio**: No! Poi non fa così freddo.

Tarcisio ha chiesto a Elisa di la borsa mentre lui la sciarpa. Elisa gli ha detto che un malanno, perché faceva freddo. Tarcisio ha risposto che non così freddo.

b) **Elisa**: Ma come sei poetico oggi!

Elisa scherza con Tarcisio perché il ragazzo le ha detto che a lui non il freddo, lo, ma che in quel momento gli, era come se la sua bellezza.

c) **Elisa**: E come mai?!

Elisa ha invitato Tarcisio a mangiare un gelato e il ragazzo ha risposto che gli sembrava un po' troppo freddo per il discorso del gelato e che in Brasile, d'inverno, non mai gelati.



Seconda parte: trascrizione

Tarcisio: Me la puoi tenere un attimino?

Elisa: Certo! ... Ma che fai? Guarda che ti prendi un malanno!

Tarcisio: No! Poi non fa così freddo.

Elisa: Alla fine ti ci sei abituato, allora. Comunque oggi, è vero, è una bellissima giornata.

Tarcisio: Eh, infatti. Lo sai che non mi piaceva il freddo, lo odiavo. Ora invece mi piace, è come se avessi capito la sua bellezza.

Elisa: Ma come sei poetico oggi!

Hmmm, ti va di mangiare un gelato?

Tarcisio: Ma scherzi? Con questo freddo?

Elisa: Eh, non ti sei abituato?!

Tarcisio: Eh ma mi sembra che sia un po' troppo freddo per il discorso del gelato. Ma lo sai che in Brasile non lo mangiamo mai d'inverno?

Elisa: E come mai?

Tarcisio: È che se mangi un gelato d'inverno ti prendi un malanno.

Elisa: Ma dai!



Terza parte: trascrizione

Tarcisio: Hmm, buono.

Elisa: Non potevi andartene senza prima mangiare un buon gelato, eh?



Tarcisio: Ma a dire il vero, non so ancora se parto o se non parto. Ci sono molte cose in ballo. Da una parte c'è il fatto di non avere ancora trovato lavoro qui, e poi, dall'altra parte c'è la proposta di lavoro a São Paulo che è veramente interessante. Poi qui ci sono le amicizie, ci sei tu, c'è la scoperta delle mie origini, la storia d'amore tra mia nonna e tuo nonno, ma poi, come ti ho detto ieri, la cosa più preoccupante è la malattia di mia nonna.

Elisa: Devi proprio andare da lei, eh?

Tarcisio: Ma non so se per una visita o se per sempre. Ma sai, Elisa, ho l'impressione che quando stavo in Brasile molte cose di me erano italiane e non lo sapevo, e per questo mi sento a casa qui. D'altro canto, qui in Italia mi sono riscoperto brasiliano, e ora ho proprio nostalgia della mia cultura, del mio paese.

REGGENTE	DIPENDENTE	TEMPO DEL CONGIUNTIVO	RAPPORTO
Elisa teme	che Tarcisio decida di tornare in Brasile.	PRESENTE	contemporaneità al presente
	che Tarcisio abbia deciso di tornare in Brasile.	PASSATO	anteriorità al presente
Elisa temeva / ha temuto / temette / non vorrebbe	che Tarcisio decidesse di tornare in Brasile.	IMPERFETTO	contemporaneità al passato
	che Tarcisio avesse deciso di tornare in Brasile.	TRAPASSATO	anteriorità al passato

IL CONGIUNTIVO IMPERFETTO E TRAPASSATO

Abbiamo visto che il congiuntivo viene usato, di solito, nelle proposizioni subordinate e, in questo caso, quando vogliamo esprimere contemporaneità al presente tra la reggente (*Penso – adesso*) e la subordinata (*che Elisa sia a casa – adesso*) usiamo il presente.

Mentre il *congiuntivo presente* esprime **contemporaneità** al presente tra la reggente e la dipendente, il *congiuntivo passato* esprime **anteriorità** della dipendente in relazione alla reggente.

Il *congiuntivo presente* e il *congiuntivo passato* richiedono la **reggente al presente**: *penso che...*,

vuoi che...,

temiamo che...,

supponete che...,

è un peccato che...,

si pensa che... ecc.



Il *congiuntivo imperfetto e trapassato* richiedono la **reggente al passato o al condizionale**:

ho pensato che..., pensai che...,

si pensava che..., pensavo che..., avevo pensato che...;

ho voluto che..., volli che...,

volevo che..., vorrei che..., avrei voluto che...;

abbiamo temuto che...;

avete supposto che...;

è stato un peccato che... ecc.

Se vogliamo esprimere **contemporaneità** al passato usiamo il *congiuntivo imperfetto*:

Pensavo che la nonna di Tarcisio **andasse**
spesso in Italia a trovare sua sorella.

Gli ho detto la verità affinché
lui **potesse** capire tutta la situazione.

Sebbene **lavorassero** tutti nello stesso ufficio,
non si conoscevano.

Elisa temeva che Tarcisio **partisse**.

Se invece vogliamo esprimere **anteriorità** al passato usiamo il *congiuntivo trapassato*.

Pensavo che la nonna di Tarcisio **fosse andata**
a trovare sua sorella l'anno scorso.

Sebbene **avessero lavorato** tutti nello stesso ufficio,
non si conoscevano.

Elisa temeva che Tarcisio **avesse deciso** di partire.

Eccovi la coniugazione di alcuni verbi al congiuntivo trapassato.

5. Completate le tabelle:

	parlare	leggere	finire	uscire	fare
io	parlassi	leggessi	finissi	uscissi	facessi
tu	parlassi				
lei	parlasse				
noi	parlassimo				
voi	parlaste				
loro	parlassero				

	essere	avere	stare	dare
io	fossi	avessi	stessi	dessi
tu				
lei				
noi				
voi				
loro				

In questa lezione abbiamo fatto una riflessione sugli stereotipi e i pregiudizi tra italiani e brasiliani.

6. Elencate 3 stereotipi positivi e 3 stereotipi negativi che, secondo voi, i brasiliani hanno nei confronti dell'Italia e degli italiani.

.....

7. Quali sono invece gli stereotipi che voi avete circa l'Italia e gli italiani?

.....

8. Elencate 3 stereotipi positivi e 3 stereotipi negativi che, secondo voi, gli italiani hanno nei confronti dei brasiliani.

.....

9. Quali sono invece gli stereotipi positivi e negativi che voi avete sui brasiliani?

.....

10. Completate le frasi che esprimono gli stereotipi più frequenti dei brasiliani relativamente agli italiani e viceversa.

a) Molti brasiliani pensano che gli italiani tanta pasta. Anch'io pensavo che gli italiani solo pasta invece, dopo che ho cominciato il corso, ho capito che ogni regione ha una propria cultura alimentare.

b) Tanti brasiliani credono che in Italia più freddo che in Brasile; anche Tarcisio pensava che d'inverno (*nevicare*) sempre. Invece, oggi come oggi, la neve è un fenomeno poco frequente in Italia.

c) Qualche brasiliano ritiene che gli italiani a voce alta, scortesie e che (*discutere*) su

- ogni piccola cosa. Anche voi pensavate che gli italiani a voce alta, scortesi e che su ogni piccola cosa?
- d) Alcuni italiani pensano che i brasiliani permalosi e che non (*sapere*) dire di “no”. Credono che i brasiliani (*accettare*) gli inviti e che poi non (*presentarsi*) agli appuntamenti. Anche Elisa pensava che i brasiliani gli inviti e che poi non agli appuntamenti.
- e) Certi italiani ritengono che i brasiliani non molto puntuali e affidabili, che a calcio e che la samba; anche il cugino di Tarcisio pensava che i brasiliani non molto puntuali, che a calcio e che la samba.
- f) Certi brasiliani pensano che gli italiani casinisti, che il calcio, che la tarantella e che, come i brasiliani, non molto affidabili.

IL PERIODO IPOTETICO

Tante volte sogniamo e creiamo delle ipotesi che possono essere possibili, probabili o impossibili.

Se avessi tanti soldi...

Se mi fossi svegliato prima...

Se fossi più giovane...

Se divento ricco...

Se domani piove...

Se ti impegni veramente...

IPOTESI	CONSEGUENZA
Se non dovessi studiare, leggerei i miei fumetti.	
	

Il periodo ipotetico è un periodo composto da due proposizioni: un'ipotesi e una conseguenza. L'ipotesi può essere formulata con un verbo all'indicativo o al congiuntivo imperfetto o trapassato (mai al condizionale!).

Il tempo e il modo verbale della conseguenza deve concordare con il tempo e il modo dell'ipotesi, ovvero, se l'ipotesi è **all'indicativo**, il verbo della conseguenza va anch'esso **all'indicativo** o **all'imperativo**. Quando scegliamo **l'indicativo** vogliamo esprimere una certezza (se l'ipotesi si avvera, la conseguenza sarà certa).

IPOTESI	CONSEGUENZA
(indicativo)	(indicativo o imperativo)
Se <i>divento</i> ricco,	<i>mi compro</i> una villa in Toscana.
Se <i>hanno</i> fortuna,	<i>riusciranno</i> a cavarsela.
Se domani <i>piove</i> ,	non <i>usciamo</i> .
Se <i>hai</i> fame,	<i>mangia</i> .
Se <i>hai</i> voglia di uscire,	<i>esci</i> pure.

Se l'ipotesi è al **congiuntivo imperfetto**, la conseguenza sarà al **condizionale semplice**. Quando scegliamo il congiuntivo imperfetto, vogliamo esprimere un'ipotesi poco probabile, ma possibile.

IPOTESI	CONSEGUENZA
(congiuntivo imperfetto)	(condizionale semplice)
Se <i>vivessi</i> al mare,	<i>farei</i> lunghe passeggiate ogni giorno.
Se Tarcisio <i>avesse</i> più soldi,	<i>andrebbe</i> a trovare i parenti in Basilicata.

Nel primo caso è possibile che io vada a vivere al mare e se ciò si avvera, farò lunghe passeggiate ogni giorno.

Anche il secondo caso esprime un'ipotesi possibile. Se per caso Tarcisio guadagna dei soldi o se qualcuno gli paga il viaggio, andrà a trovare i parenti in Basilicata.

Ora, se l'ipotesi è al **congiuntivo trapassato**, la conseguenza sarà al **condizionale semplice** o al **condizionale composto**. In ogni caso, l'ipotesi è impossibile, perché si riferisce ad un'azione (ipotizzata) nel passato che non è successa e non può più avverarsi.

IPOTESI	CONSEGUENZA
(congiuntivo trapassato)	(condizionale semplice o condizionale composto)
Se non <i>fossi diventato</i> medico,	<i>sarei diventato</i> un cantante lirico.

In quest'esempio, la conseguenza è espressa al condizionale composto perché è una conseguenza immaginaria: io ormai sono medico, non sono diventato un cantante lirico e non posso più farci niente.

IPOTESI	CONSEGUENZA
(congiuntivo trapassato)	(condizionale semplice o condizionale composto)
Se non <i>avessi bevuto</i> tanto,	non <i>avrei</i> questo mal di testa.

Anche in questo esempio l'ipotesi non può avverarsi perché ormai ho già bevuto e ho già il mal di testa. La conseguenza è espressa al condizionale semplice perché l'azione dura nel presente: Ho bevuto e *adesso* ho il mal di testa.

Vediamo un altro esempio:

IPOTESI	CONSEGUENZA
(congiuntivo trapassato)	(condizionale semplice o condizionale composto)
Se non <i>avessi perso</i> il treno,	<i>saresti arrivato</i> in orario.

Abbiamo scelto il condizionale composto perché ormai non sono arrivato in orario, non c'è più niente da fare.

IPOTESI	CONSEGUENZA
(congiuntivo trapassato)	(condizionale semplice o condizionale composto)
Se non <i>avessi perso</i> il treno,	(ora) non <i>noleggerei</i> la macchina.

Qui abbiamo scelto il condizionale semplice perché la conseguenza, cioè il fatto di dover noleggiare la macchina, ha luogo nel presente: ho perso il treno, dunque *adesso* noleggio la macchina.

La scelta del tempo verbale spetta al parlante a seconda di quello che vuole esprimere (certezza, probabilità o impossibilità):

Se vinco al lotto, smetto di lavorare.	certezza
Se vincessi al lotto, smetterei di lavorare.	probabilità
Se avessi vinto al lotto, smetterei di lavorare.	impossibilità nel presente
Se avessi vinto al lotto, avrei smesso di lavorare.	impossibilità nel presente

FACCIAMO IL PUNTO

Posso dire:

Se studi, impari.

Scegliendo l'indicativo rendo la conseguenza più reale. Praticamente voglio dire che sono sicura che se tu studi, impari. Se il verbo dell'ipotesi è all'indicativo, il verbo della conseguenza dev'essere anch'esso all'indicativo o all'imperativo.

Se scelgo il congiuntivo imperfetto, sposto la frase un po' più nell'ambito dell'immaginario. Qui, per forza, devo usare il condizionale semplice nella conseguenza:

Se studiassi, impareresti.

Se invece scelgo il congiuntivo trapassato e il condizionale composto, voglio dire che ormai non c'è più niente da fare, non hai studiato per cui non hai imparato:

Se avessi studiato, avresti imparato.

Ed infine, se scelgo il congiuntivo trapassato e il condizionale semplice, significa che la conseguenza perdura nel presente:

Tu non hai studiato e ti lamenti.

*Se avessi studiato,
(ora) non ti lamenteresti.*

Durante il corso abbiamo visto alcuni esempi di periodo ipotetico e le differenze tra il portoghese e l'italiano per quanto riguarda la sua formazione e la scelta del verbo.

11. Come tradurreste queste frasi in italiano?

a) «*Se você estudar, vai passar de ano.*»

.....

b) «*Se ele chegar, me chame.*»

.....

c) «*Se nós prestarmos atenção, perceberemos que não podemos usar o infinitivo para formar o período hipotético em italiano.*»

.....

.....

In portoghese per formare il periodo ipotetico della realtà, usiamo il «*futuro do subjuntivo*» il quale tante volte ha la stessa forma dell'infinito: «*se você trabalhar, se ele chegar*», altre volte, invece ha una forma propria: «*se nós formos, se vocês puderem, quando você quiser, se ele vier*».

12. Completate con i verbi adatti.

Se ingrassi, ti giudicano.

Se, ti malato. (*dimagrire, credere*)

Se bene, vanitoso. (*vestire, essere*)

Se male, sciatto. (*vestire, essere*)

Se, pena. (*piangere, fare*)

Se la tua, arrogante. (*dire, essere*)

Se, problematico.
(*giustificarsi, essere*)

La gente sa solo criticare, quindi, (fregarsene)!

..... quello che sei e che gli altri
..... (*rimanere, lasciare, parlare*)

Nella lezione scorsa abbiamo visto che molti italiani sbagliano l'uso del congiuntivo e in Internet spopolano pubblicazioni che prendono in giro questi sbagli.

13. Leggete la pubblicazione e spiegate la battuta comica:



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

14. Completate con i verbi adatti. Alcuni verbi sono indicati, altri dovete cercare di scoprirli dal contesto:

a) “Se un medico, una vacanza a tutti i pazienti che considerano importante il loro lavoro”.

(Bertrand Russell)

b) “Se tutto venirti incontro, probabilmente nella corsia sbagliata”.

(anonimo)

- c) “Se tanti soldi, mi comprerei del tempo libero.”
 d) “Se fedelmente 8 ore al giorno, diventerei un capo e
 12 ore al giorno.”

(R. L. Frost (adattamento))

- e) Se (*volere*) essere maltratto da tutti,
 (*nascere*) congiuntivo.

(*facciabuco.com*)

- f) Se ti (*dare*) il libro della storia della tua vita,
 la fine?

(*facciabuco.com*)

- g) Se fossi stata Biancaneve, non (*farsi fregare*)
 da una mela. La strega (*dovere*) preparare
 almeno una carbonara avvelenata.

(*facciabuco.com*)

- h) Se lo stress (*bruciare*) calorie, io
 invisibile.

- i) Se il mio corpo (*venire*) mai trovato in una pista di
 jogging, sappiate che (*uccidere*) altrove e
 messa lì dall'assassino.

(*MaCheAnsia*)

DIRE, FARE, PARTIRE, ARRIVARE E ... RIPARTIRE!

Tarcisio ed Elisa hanno scelto uno scenario bolognese emblematico per salutarsi prima del ritorno di Tarcisio in Brasile, ovvero Piazza San Francesco con l'omonima Basilica, dedicata a San Francesco d'Assisi e risalente al XIII secolo. Nella parte

posteriore esterna della chiesa, antistante Piazza Malpighi (non presente nel video), in corrispondenza dell'abside si trovano le tombe di alcuni dei glossatori dell'Ateneo bolognese.

Nella lezione 13 la prof.ssa Carla Salvaterra ci ha parlato della nascita dell'Università di Bologna, risalente al 1088 circa. Ebbene all'epoca erano gli studenti che si riunivano per contrattare e pagare i docenti (e anche licenziali, se necessario!) e tra questi primi docenti troviamo proprio i glossatori, cioè i giuristi che commentavano i testi di diritto romano e per farlo si servivano di glosse, ovvero di note esplicative-interpretative a margine dei testi, per renderne più chiari i contenuti. Tra il XII e il XIII secolo, essi vennero a costituire la scuola dei glossatori, detta anche scuola di Bologna o bolognese, antesignana dell'odierna Scuola di Giurisprudenza dell'Università.

Nel video, alle spalle di Tarcisio ed Elisa si intravede invece via del Pratello, di cui abbiamo parlato nella lezione 14; perciò abbiamo qui riunite le due facce della vita bolognese: quella accademica e quella godereccia.

In questa suggestiva cornice scopriamo che non l'amore è sbocciato tra i nostri protagonisti, ma senz'altro una gran bella amicizia, rafforzata anche da una pseudo-parentela, visto che la nonna di Tarcisio e il nonno di Elisa, fidanzati in gioventù, vennero separati a forza e nonna Giulia obbligata ad emigrare in Brasile.

Tarcisio non sa ancora se si fermerà definitivamente in Brasile oppure se dopo una visita alla famiglia tornerà in Italia, ma è invece cosciente del fatto che il suo mondo – anche quello interiore – non è più quello di prima: si è arricchito di nuovi affetti, nuovi

punti di vista e un'identità che scopre essere la sintesi di più culture. E se tutto ciò da un lato lo appaga, proprio perché lo fa sentire “ricco dentro”, dall'altro lo pone davanti a scelte più complesse, con maggiori implicazioni. Il mondo stesso pare diventare più ingarbugliato, più vario, ma in realtà sono i suoi occhi che ora colgono maggiori dettagli.



E allora:

Ciao, Tarcisio!

*Abbraccia la vita così com'è, nella sua
complessità e non avere mai paura di
cambiare.*

Anzi: nel dubbio, scegli il cambiamento!

E sappi che puoi contare su di me!

Parole di Elisa ;)

